

La Regione non ha trasferito il dovuto e c'è il debito di 4 milioni con il Comune di Scanzano

# Beffati i dipendenti dell'Alsia

Le casse dell'agenzia sono vuote, arrivano le buste paga ma non c'è la valuta

IL mega pagamento Ici, che l'Alsia deve al Comune di Scanzano su beni immobili riventanti dalla riforma fondiaria, ha paralizzato i conti dell'Agenzia materializzando una sorta di beffa per i dipendenti, che come strenna di Natale, si sono visti recapitare le buste paga senza indicazione di valuta.

Carta straccia, insomma, perché non c'è alcuna garanzia sui tempi di reperimento della liquidità necessaria a coprire gli stipendi.

Il debito con il Comune di Scanzano, che secondo alcune indiscrezioni sarebbe in fase di conciliazione, comunque senza alcuna garanzia sui tempi, si aggira intorno ai 4 milioni di euro, comprese le multe. In pratica, l'Alsia non avrebbe pagato l'Ici sulle numerosissime abitazioni ricadenti nel territorio comunale scanzanese (più di metà delle case ricadenti nel corso principale del paese sono dell'Alsia), oltre ai terreni agricoli ovviamente.

Una situazione paradossale, qualora fosse sostenuta ancora dai vertici dell'Agenzia per lo sviluppo in agricoltura, che si sta atteggiando a "latifondista" vecchio stampo. Della vicenda del maxi debito si iniziò a



La sede materana dell'Alsia e uno dei recenti vertici sulla situazione dell'agenzia

parlare un anno fa, quando sempre a ridosso di Natale il Comune di Scanzano pignorò la cassa dell'Alsia, lasciando senza stipendio i dipendenti (furono poi pagati alla Befana).

Il debito accumulato dall'Alsia deriva probabilmente dalla gestione poco accorta del vertice dell'Agenzia, che per diversi anni ha ritenuto dovesse essere esentata dal pagamento dell'Ici. Le vie giudiziarie hanno dimostrato il contrario, così

Scanzano esige i pagamenti e gli interessi legali che hanno fatto lievitare il debito (con un bilancio di 10 milioni annui utilizzato prevalentemente per pagare stipendi e spese di gestione, 4 milioni sono il 60%).

A un anno esatto dal primo pignoramento, ecco arrivare la nuova tegola, visto che il vertice dell'Alsia (sempre lo stesso da 4 anni) non ha risolto la transazione con Scanzano e si ritrova nuovamente il provvedi-

mento di pignoramento della cassa. La storia si ripete: i dipendenti ricevono la busta paga, Tredicesima e mensilità di dicembre, ma senza data di valuta. Trattato: questo è quanto vi spetta, ma non sappiamo quando potremo pagarvi. I motivi della cassa vuota oggi sono due: la Regione non ha trasferito quanto dovuto ed il Comune di Scanzano pignora. Per i dipendenti, al danno di un massacrante quinquennio di commissa-

riamento inutile, si aggiunge la beffa di non sapere se le famiglie trascorreranno un "bianco Natale" o un "Natale in bianco". Intanto, il 31 dicembre scade il quarto anno di commissariamento e ancora non è dato sapere cosa abbia deciso la Regione per questa Agenzia, che dovrebbe fare sviluppo in agricoltura, dove lavorano tecnici molto qualificati, spesso costretti a sacrifici immani per garantire l'esecutività dei progetti.

Sacrifici anche fisici, visto che, ad esempio, da oltre sei mesi nella sede non è più funzionante l'impianto di riscaldamento/condizionamento, con la conseguenza che in estate si soffoca e d'inverno i lavoratori sono costretti ad arrangiarsi con stufe molto precarie.

Tutto mentre il commissario straordinario Romaniello ha annunciato un'imminente operazione di riordinamento del personale e delle competenze dell'Agenzia, senza alcuna concertazione con i sindacati, che pure avevano chiesto di ragionare su varie questioni. Al centro ci sarebbe la volontà di provincializzare i servizi maggiormente qualificanti, con trasferimenti e rivoluzionamenti nell'assetto del personale. Una scelta che lavoratori e sindacati non accettano, anche perché ritenuta piuttosto avventata in un momento storico in cui la Regione dovrebbe prendere finalmente in mano la situazione, definendo una volta per tutte quale sia la strategia di rilancio per l'Alsia e le altre realtà che da un ventennio operano nel settore un tempo ritenuto primario per la Basilicata.

**Antonio Corrado**  
a.corrado@luedi.it

IN merito all'articolo dal titolo "Campus, tutto fermo. Nuova gara, ma l'Ati esclusa chiede 600.000 di danni", a firma del giornalista Leo Amato, apparso on-line in data 15.12.2011, in nome e per conto della Edil Vulture, con riserva di valutare l'opportunità di proporre querela per le falsità ivi riportate nonché risarcimento di tutti i danni derivanti dalla lesione dell'immagine e l'onore della mia assistita, sono a chiedervi di pubblicare la presente rettifica, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di stampa, anche al fine del ripristino, quantomeno, della realtà processuale. In primo luogo vi chiedo una espressa rettifica, nelle forme e modalità ritenute opportune, in merito all'affermazione falsa e tendenziosa secondo la quale la Edil Vulture è spalleggiata dal Comune di Melfi. Inoltre vi chiedo di pubblicare integralmente quanto segue: la Edil Vulture in Ati con altre imprese ha partecipato alla prima gara bandita dal Comune di Melfi per la realizzazione del Campus classificandosi al primo posto della relativa graduatoria. L'Ati Protecnopianti presentò ricorso al Tar Basilicata. Il giudizio si concluse con l'accoglimento del ricorso con la conseguente esclusione della Edil Vulture. La mia assistita, esercitando un diritto processuale ed oserei dire costituzionalmente garantito, ha proposto appello avverso la sentenza di primo grado; circostanza che non è assolutamente abnorme attesa che oltre l'80% dei provvedimenti di primo grado viene appellato. Nel suo articolo si legge che i giudici di Palazzo Spada avrebbero respinto il ricorso (della Edil Vulture) suggerendo all'amministrazione di affidare quei lavori alle ditte "di fuori" per evitare conseguenze peggiori. Tale affermazione è falsa. I giudici non suggeriscono nulla ma risolvono le controversie scrivendo sentenze ed è quello che ha fatto il Consiglio di Stato con la sentenza n. 3074/2011 laddove ha espressamente statuito che malgrado la fondatezza del primo motivo di gravame (proposto dalla Edil Vulture), l'impugnato provvedimento di aggiudicazione risulta ugualmente illegittimo alla stregua del secondo vizio riscontrato dai primi giudici. In altri termini il giudice d'appello ha riformato una decisa parte della sentenza del TAR Basilicata che è stata, pertanto, confermata solo in parte. La Edil Vulture, pur essendo stata aggiudicata la gara, è stata esclusa, sulla scorta del ricorso

## Campus Melfi: appalti, ricorsi e gialli. Ancora tutto fermo Precisazioni di Edil Vulture



La sede del Comune di Melfi

presentato dall'ATI Protecnopianti, solo perché, come si legge ancora testualmente nella sentenza del Consiglio di Stato, le certificazioni di qualità possedute da Edil Vulture s.r.l. ed ISAP s.r.l. non sono specificamente inerenti ai lavori oggetto da realizzare, riguardando costruzioni di reti idriche e fognarie, strade e relative opere complementari, così che non sussistevano presupposti per il dimezzamento della cauzione provvisoria, il che integrando la fattispecie della prestazione di una cauzione inferiore a quella prevista, determina l'inammissibilità dell'offerta, anche in assenza di un'espressa comminatoria del bando, costituendo la cauzione parte integrante dell'offerta e non elemento a corredo della stessa. Questo il motivo di esclusione! E' evidente la falsità e tendenziosità dell'affermazione contenuta nell'articolo apparso il 15.12.2011... per farla breve, Protecnopianti s.r.l. e dell'Acqua Costruzioni S.r.l. non sarebbero state messe in condizioni di partecipare alla gara alla pari con la concorrenza. Nella sentenza, che conclude il giudizio, non v'è alcun riferimento del genere.

Chiunque si documentasse leggendo gli atti processuali o quantomeno la sentenza si renderebbe conto che l'esclusione della Edil Vulture è stata disposta per una violazione minima di una prescrizione di gara che, tra l'altro, non era prevista a pena d'esclusione. Per inciso i recenti, ma purtroppo sopravvenuti interventi legislativi, hanno precluso oggi alle Stazioni Appaltanti di escludere dalla gara le ditte partecipanti per simili motivazioni potendosi ben integrare le polizze eventuali ritenute insufficienti. Comunque sia la Edil Vulture è stata in definitiva esclusa dalla prima gara. Il contratto avrebbe dovuto essere stipulato con la Protecnopianti. Purtroppo, in sede di verifica dei requisiti, la Stazione Appaltante ha potuto verificare, sulla scorta di un atto di diffida ritualmente notificato della Edil Vulture, che anche la seconda classificata aveva violato alcune prescrizioni di gara in quanto non aveva dichiarato una precedente segnalazione all'Autorità di Vigilanza dei lavori Pubblici conseguente ad una risoluzione contrattuale subita da parte del Comune di Potenza per un presunto inadempimento

*Strane manovre  
al Comune  
che non  
si difende  
da Protecnopianti  
e sospende  
la nuova gara*

di obblighi contrattualmente assunti; inoltre la stessa non aveva indicato nella lista delle categorie, come espressamente prescritto nel disciplinare di gara, le migliori proposte. Da ciò discendeva (e discende) l'impossibilità per la Stazione Appaltante di stipulare con l'ATI Protecnopianti in quanto l'offerta diventava indeterminata per l'amministrazione ed inoltre la dichiarazione resa non era stata veritiera. Di qui l'esclusione dell'ATI Protecnopianti dalla prima gara (per inciso l'articolo pubblicato il 15.12.2011 erroneamente fa riferimento ad una presunta esclusione dalla nuova gara nella quale, invece, le buste non sono state ancora aperte). Non essendoci altre partecipanti alla gara il Comune di Melfi non ha potuto far altro che bandire una nuova gara. A questo punto la vicenda si tinge di giallo. Con un nuovo ricorso la Protecnopianti impugna l'atto di esclusione ma dichiara espressamente di non voler eseguire i lavori e di agire solo per il risarcimento dei danni asseritamente subiti. Il Comune non si difende in giudizio. A ben vedere si scopre, però, che il ricorso proposto dalla

Protecnopianti è palesemente tardivo; sicché l'atto di esecuzione è divenuto definitivamente inopponibile. Anche la minacciata azione di danni è, pertanto, priva di un reale fondamento atteso che alla Protecnopianti è precluso il risarcimento dei danni subiti proprio in ragione della mancata impugnazione del provvedimento di esclusione nei termini (ma questo lo stabiliranno i giudici con la sentenza). In sede di trattazione della misura cautelare, alla quale il Comune non ha partecipato e, quindi, non sono state rappresentate le ragioni dell'Amministrazione, il TAR Basilicata con ordinanza n. 243/2011, nel fissare l'udienza di trattazione finale del ricorso al 24 aprile 2012, ha accolto la richiesta di sospensione che la Protecnopianti ha motivato solo in ragione del danno grave ed irreparabile derivante dalla segnalazione all'Autorità di Vigilanza dei Lavori Pubblici. Tale ordinanza, pertanto, non sospende a nuova gara che non è stata, tra l'altro, impugnata né dalla Protecnopianti né da altre ditte. Il Comune di Melfi, invece, in maniera del tutto sorprendente, in dichiarata esecuzione dell'ordinanza n. 243/2011, ha sospeso la nuova gara, mettendo anche a rischio i finanziamenti e la realizzazione dell'importante infrastrutturale!!! C'è da chiedersi perché? Perché non si è difeso il Comune e perché oggi sospende la nuova gara che ben avrebbe potuto oggi essere già conclusa con la nuova aggiudicazione? Ma questo dovrebbe essere il lavoro del giornalista e perciò a ciascuno il suo. A pensar male fa peccato diceva il divin Giulio... pare che il Comune si accinga a stipulare il contratto con la Protecnopianti in virtù della prima gara!!! Per questi motivi la Edil Vulture, con altre ditte interessate a partecipare alla gara, ha presentato al TAR Basilicata in intervento ad opponendum ed un incidente di esecuzione chiedendo proprio al giudice di indicare le modalità di esecuzione dell'ordinanza n. 243/2011 ed in particolare se tra questi rientri la sospensione della nuova gara indetta con determinazione n. 373 del 19.10.2011. Il prossimo 11 gennaio 2012 è attesa la pronuncia del TAR sulla richiesta della Edil Vulture che si ritiene chiarirà i termini della questione in contraddittorio tra le parti ed alla luce del sole come opportuno in uno Stato di diritto.

**Ignazio Lagrotta**  
Prof. Avv.